DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna. Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 Necrologie L. 30 Finanziaria Banche - Legale L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma Telefono 61 872 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I partiti democratici e repubblicani avevano promesso pacificazione e concordia per tutti gli italiani.

L'atto solenne d'amnistia dimostra che i partiti democratici e repubblicani sanno tener fede ai loro impegni.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 145 | SABATO 22 GIUGNO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

GIUSTIZIA REPUBBLICANA

L'amnistia della pacificazione approvata dal Consiglio dei Ministri

Il decreto prevede un'amnistia: a) per i reati comuni fino a 5 anni; b) per i delitti politici commessi dopo la liberazione; c) per i reati di "atti rilevanti„ e "collaborazionismo„ purchè non si tratti di persone rivestite di elevata responsabilità civile o militare o di casi di strage, sevizie, saccheggio o di omicidio a scopo di lucro - Per tutti i delitti politici è prevista la commutazione della pena di morte in ergastolo e dell'ergastolo nella pena a 30 anni - Una larga amnistia per i reati finanziari e condono per le pene pecuniarie in materia finanziaria

L'amnistia riguarda i reati commessi fino al diciotto giugno

Generosità e forza

L'atto solenne di amnistia con cui la Repubblica celebra il suo avvento rappresenta, al tempo stesso, un atto di generosità e un atto di forza, cioè di fiducia in se stessa e nella sua funzione pacificatrice e unificatrice di tutti gli italiani.

Il decreto di amnistia e condono, presentato dal compagno Togliatti e approvato ieri dal Consiglio dei Ministri, esteso com'è largamente ai delitti di natura politica, viene infatti a riammettere nella vita civile tutta la larga schiera di cittadini che, illusi o traviati dal fascismo, si resero colpevoli di fronte alla Nazione e ne insidiarono la sicurezza e l'onore.

Di necessità, e proprio per un senso di superiore giustizia, restano esclusi da questo beneficio coloro che, al servizio dei fascisti e del tedesco invasore, rivestirono «elevata responsabilità di comando», o si macchiarono di delitti particolarmente riprovevoli e sanguinosi o di natura tale che nessuna perversione politica o morale può giustificare. Il decreto, insomma, distingue i veri responsabili da coloro che ne furono lo strumento più o meno cosciente, e distingue, fra costoro, solo chi mostrò di dar sfogo, sotto bandiera di parte, ad una natura sostanzialmente criminale.

Anche ai diretti responsabili del tradimento fascista, e anche ai perversi, tuttavia, la giustizia repubblicana s'è voluta rivolgere con un volto clemente: e di qui la commutazione in ergastolo della pena capitale, che viene quindi eliminata ora praticamente dalla nostra legislazione anche come misura straordinaria dettata da particolari necessità di difesa della Nazione.

I democratici e gli antifascisti italiani, e primi fra tutti noi comunisti, ci eravamo impegnati, superata vittoriosamente la lotta per la sconfitta della monarchia fascista, a iniziare una politica di pacificazione per ricostituire, sotto il vessillo repubblicano, l'unità di tutti gli italiani: la Repubblica non ha atteso molto per gettare concretamente le basi di questa politica.

E', lo ripetiamo, un atto di generosità e, al tempo stesso, di fiducia cosciente nella propria infima forza. Non ci resta, a noi che abbiamo adempiuto alla nostra promessa, che auspicare che tutti gli italiani si rendano conto oggi dei propri doveri verso la Nazione, facciano sinceramente ammenda dei propri errori, e ritrovino, in seno al nuovo Stato democratico, la volontà e la possibilità di ricostruirsi una vita più onesta, migliore e più felice.

Il testo dell'amnistia

Il Consiglio dei Ministri riunitosi ieri al Viminale ha approvato il decreto legislativo presentato dal Ministro Togliatti che concede una amnistia per reati politici e comuni secondo quanto specificato in ciascuno dei rispettivi articoli.

L'art. 1 prevede la concessione dell'amnistia per i reati per i quali la legge commina una pena detentiva, sola o congiunta a pena pecuniaria, non superiore nel massimo a 5 anni, oppure una pena pecuniaria.

Nell'art. 2 è detto che è concessa amnistia per i delitti politici puniti con pena anche superiore a quella indicata nell'articolo 1, ove siano stati commessi nelle singole parti del territorio nazionale dopo l'inizio in esse dell'amministrazione del Governo militare alleato o, riguardo al territorio rimasto sotto l'amministrazione del Governo legittimo italiano, per i delitti suddetti commessi dopo l'8 settembre 1943.

L'art. 3 concede amnistia per i delitti previsti dagli artt. 3 e 5 della legge n. 159 27-7-44 («atti rilevanti e collaborazionismo») e per i reati previsti dall'art. 1 del D.L.L. 22-4-45 n. 142 e per quelli connessi, ai sensi dell'art. 45 n. 2 C.P.P., salvo che siano stati compiuti da persone rivestite di elevate funzioni di direzione civile o politica o di comando militare, ovvero siano stati commessi fatti di strage, sevizie particolarmente efferate, omicidio o saccheggio, ovvero i delitti siano stati compiuti a scopo di lucro.

L'art. 4 esclude dall'amnistia concessa coi precedenti articoli:

i delitti di cui all'articolo 575 C.P. (omicidio) salvo che siano stati commessi entro il 31 luglio 1945 nelle condizioni previste dall'articolo 1 comma primo del D.L.L. 17 novembre 1945 n. 719 (necessità di lotta contro il fascismo);

i reati di cui al D.L.L. 12 ottobre 1944, n. 823, sulla repressione della prostituzione, e quelli di cui agli articoli 531 e seguenti del Capo II, Titolo IX, Libro II del codice penale (offesa al pudore e all'onore sessuale);

i reati di cui agli articoli 318, 319, 321 (corruzione per atti d'ufficio), 416, 422 (associazione a delinquere e delitti contro l'incolumità pubblica) e 564 del codice penale (incesto);

i delitti previsti dal Capo IV, Titolo I, Libro II del codice penale (delitti contro gli Stati esteri, i loro Capi e rappresentanti);

i reati militari per i quali provvede l'articolo 15.

L'art. 5 precisa che ove sia stata pronunciata condanna, e dall'a sentenza o dagli atti del procedimento non appairsca sufficientemente stabilito se il delitto sia di indole politica, il giudice competente ad emettere la declaratoria di amnistia dispone gli opportuni accertamenti.

Gli stessi accertamenti disporrà la Suprema Corte di Cassazione, ove penda ricorso.

L'amnistia non si applica qualora l'imputato dichiari di non volerne usufruire prima che sia pronunciata sentenza di non doversi procedere per estinzione del reato per l'amnistia.

Agli effetti dell'applicazione dell'amnistia si seguono, per il computo delle pene e per ogni altra determinazione di legge, le regole dell'articolo 32 del codice di procedura penale.

Secondo l'art. 8, fuori dei casi di cui agli articoli 1, 2 e 3 sono condonate le pene detentive non superiori a cinque anni e le pene pecuniarie non superiori a lire tremila, e di altrettanto sono ridotte quelle maggiori inflitte o da infliggere.

Il condono è ridotto ad un anno per le pene detentive ed a lire mille per quelle pecuniarie nei confronti di coloro che, per la medesima condanna, hanno usufruito o possono usufruire dell'indulto concesso col regio decreto 5 aprile 1944, n. 96.

Qualora il reato sia stato commesso dopo l'entrata in vigore del D.L.L. 5 ottobre 1945 n. 679, il limite della pena pecuniaria indicato nel comma primo è raddoppiato.

L'art. 9 stabilisce che fuori dei casi di cui agli articoli 1, 2 e 3, per i delitti politici e per i delitti ad essi connessi a sensi dell'articolo 45 n. 2 C.P.P. e cioè se si tratta di reati commessi per eseguire o per occultare gli altri o in occasione di questi ovvero per conseguirne o assicurarne a sè o ad altri il profitto, il prezzo o l'impunità, le pene inflitte o da infliggere sono condonate nei termini seguenti:

la pena di morte è commutata in quella dell'ergastolo, salve le eccezioni disposte per l'amnistia dall'articolo 3;

la pena dell'ergastolo è commutata in quella della reclusione per trenta anni;

le altre pene detentive, se superiori a cinque anni, sono ridotte di un terzo; ma in ogni caso la riduzione non può essere inferiore a cinque anni; le pene detentive non superiori a cinque anni sono interamente condonate.

Il condono non si applica secondo quanto è detto nell'art. 10 nei confronti di coloro che: alla data dell'entrata in vigore del presente decreto, si trovano in stato di latitanza, salvo che si costituiscano in carcere entro quattro mesi dalla data stessa; questa disposizione non si applica nel caso in cui la pena o la residua pena siano interamente condonate e nel caso di commutazione della pena di morte e dell'ergastolo di cui all'articolo 9. Il condono non si applica inoltre per i reati indicati nell'art. 4; per i reati previsti nel codice penale negli articoli 314 (peculato); 317 (concussione); 453 (falsificazione e spaccio di monete false); 628 (rapina); 629 (estorsione); 630 (sequestro di persona), salvo che siano stati commessi per motivi politici; per i reati contemplati negli articoli 1 e 2 del D. L. L. 10 maggio 1945 n. 234, contenente disposizioni penali di carattere straordinario.

L'art. 11 specifica che ai fini dei benefici concessi con il presente decreto si tiene conto dei precedenti penali solo nei casi e nei limiti stabiliti dalle disposizioni seguenti.

I benefici non si applicano a coloro che alla data del presente decreto hanno riportato una o più condanne per delitto non colposo a pena detentiva superiore nel complesso a tre anni.

Nell'esame dei precedenti penali non si tiene conto delle condanne dichiarate estinte per precedente amnistia, nè dei reati estinti alla data del presente decreto per il decorso dei termini della sospensione condizionale della pena a norma dell'articolo 167 codice penale, nè delle condanne per le quali sia intervenuta la riabilitazione.

Nella applicazione dei benefici ai reati politici non si tiene conto dei precedenti penali; ma i benefici stessi non si applicano ove si tratti di delinquente abituale, professionale o per tendenza.

L'art. 12 stabilisce che il condono è revocato di diritto qualora chi ne ha usufruito riporti altra condanna per delitto non colposo punibile con pena detentiva superiore nel massimo ad un anno, commesso entro cinque anni dalla data del presente decreto.

L'art. 13 stabilisce che sono esclusi dall'amnistia e dall'indulto i reati commessi in danno delle Forze alleate o degli appartenenti a dette Forze, ovvero giudicati dai tribunali alleati o in corso di giudizio presso tali tribunali.

Il decreto non concerne i reati finanziari, e non ha effetto ai fini dell'applicazione della legge sull'avocazione dei profitti di regime.

L'efficacia del decreto luogotenenziale 29 marzo 1946, n. 132, concedente amnistia e condono per i reati militari, è estesa ai delitti ivi contemplati che siano stati commessi a tutto il 18 giugno 1946.

Ove detto decreto subordini la concessione di un beneficio all'adempimento di un obbligo, questo deve essere adempiuto nel termine di trenta giorni dalla entrata in vigore del decreto. Questo termine decorre dal giorno del ritorno in Italia per chi, alla data di entrata in vigore del presente decreto, si trovi all'estero.

Ai fini dell'applicazione dell'amnistia di cui agli articoli 1 e 2 del decreto luogotenenziale suindicato, non si tiene conto dell'aumento della pena preveduto nell'articolo 47 del codice penale militare di guerra.

I decreti Scoccimarro per i reati finanziari

Il Consiglio ha approvato quindi un provvedimento proposto dal compagno Scoccimarro, Ministro delle Finanze, con il quale l'amministrazione finanziaria rinuncia alla pretesa punitiva in tutti i settori tributari per le sopratasse, le multe e le pene pecuniarie, applicati ai contribuenti morosi o inadempienti.

Secondo l'art. 1 di questo decreto è concessa amnistia per i reati preveduti dalle leggi: sulle imposte dirette; sulle tasse ed imposte indirette sugli affari; doganali e sulle imposte di fabbricazione; sulle imposte governative sul consumo gas, luce ed energia elettrica; sul Monopolio dei sali e dei tabacchi, sul

(Continua in 2. pagina, 1. colonna)

ULTIMA SMENTITA ALLA STAMPA GIALLA MONARCHICA

La Commissione Alleata si congratula per le elezioni del 2 giugno

"Gli elettori si sono dimostrati consapevoli delle responsabilità di ogni cittadino di una democrazia„

Prima dell'inizio del Consiglio dei Ministri il Presidente De Gasperi ha ieri ricevuto e trattenuto l'Ammiraglio Ellery Stone capo della Commissione alleata.

A termine del suo colloquio con il Presidente del Consiglio De Gasperi, l'Ammiraglio Stone ha diramato alla stampa il seguente comunicato:

«L'Ammiraglio Ellery Stone ha visitato stamane il Presidente del Consiglio per esprimere a nome dei Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna le sue congratulazioni per la maniera ordinata con cui si sono svolte in Italia le prime libere elezioni dopo il fascismo.

I Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sono rimasti particolarmente impressionati dal gran numero di elettori che hanno partecipato alle elezioni, dimostrandosi consapevoli delle responsabilità di ciascun cittadino di una democrazia».

Calorose accoglienze a Milano alla Delegazione giov. sovietica

MILANO, 21 — La Delegazione sovietica è giunta a Milano, proveniente da Torino e Vercelli. In mattinata, in onore degli ospiti, nei locali del Fronte della Gioventù, si è tenuto un ricevimento, al quale hanno partecipato i rappresentanti dell'organizzazione giovanile italiana, dell'A.N.P.I., dell'A.V.I. Quindi i giovani sovietici hanno visitato i locali della Scuola-convitto Partigiani ed infine si sono recati in Prefettura, dove sono stati ricevuti dal Prefetto.

Nel pomeriggio la delegazione ha visitato la «Breda» di Sesto San Giovanni e la «Pirelli». In serata, presso il C.L.N. lombardo, Krasavcenko ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale egli ha riassunto le impressioni ricevute durante la visita in Italia della Delegazione.

I giovani sovietici hanno espresso la loro simpatia per il deciso rinnovamento democratico del nostro Paese e di cui la testimonianza più chiara è il referendum. Essi hanno, quindi, espresso l'augurio che col trattato di pace abbia inizio un periodo di scambi economici fra l'Italia e la Russia. Terminata la conferenza, i giovani sovietici sono stati ricevuti presso la Camera del Lavoro.

I LAVORI DELLA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA

Nella giornata di ieri sono continuati i lavori della Direzione del P.C.I. I compagni Roveda e Li Causi, giunti a Roma nelle ore del mattino, hanno riferito alla direzione sulle condizioni in cui si è svolta la lotta elettorale nel Piemonte e in Sicilia. In particolare il compagno Li Causi ha sottolineato l'importanza dei voti dati dal popolo siciliano per la Repubblica.

Chiusa la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno il compagno Togliatti ha preso la parola per illustrare la situazione politica quale si presenta dopo le elezioni e all'inizio dei lavori dell'Assemblea costituente.

Tre sono gli obiettivi concreti principali, — ha detto Togliatti — che il Partito comunista si è proposto di raggiungere dopo il crollo del fascismo. Il primo era la partecipazione dell'Italia alla guerra di liberazione e l'insurrezione del popolo per la cacciata degli invasori stranieri e dei traditori fascisti. Questo primo obiettivo è stato raggiunto. Il secondo obiettivo consisteva nell'evitare, dopo la liberazione, lo scoppio di una guerra civile a cui venivano provocati gli strati più avanzati delle masse lavoratrici, ma che si sarebbe inevitabilmente tradotta nella perdita dell'indipendenza del Paese. Anche questo risultato è stato raggiunto. Il terzo obiettivo era la cacciata della dinastia fascista dei Savoja e l'istaurazione della Repubblica. Per via democratica, anche se attraverso una lotta più dura di quella che non ci si attendesse, la Repubblica è stata istaurata.

Queste tre vittorie nell'interesse di tutto il Paese hanno potuto essere ottenute grazie all'unità della classe operaia nell'azione e alla stretta collaborazione dei partiti operai con le forze democratiche di altri gruppi sociali.

Il compagno Togliatti ha proseguito indicando tra gli obiettivi che si pongono ora al popolo e ai partiti democratici il consolidamento del regime repubblicano, l'inizio delle riforme economiche di struttura propugnate dai tre partiti di massa e, soprattutto, la realizzazione di un programma di emergenza per il sollievo delle attuali miserie del popolo. Egli ha insistito sulla necessità che l'unità d'azione tra comunisti e socialisti non sia indebolita, anzi rafforzata, sviluppando in seguito i diversi punti del programma concreto del partito.

Apertasi la discussione, il compagno Scoccimarro si è intrattenuto in particolar modo e a lungo sugli aspetti economici di questo programma.

La riunione continuerà oggi nel pomeriggio e si ritiene che nella seduta odierna la discussione possa conchiudersi con l'approvazione di una mozione che preciserà la posizione dei comunisti circa la formazione del nuovo governo.

Entro oggi sarà reso noto il lodo sulla questione mezzadrile

Ieri sera il compagno Di Vittorio e l'on. Grandi, accompagnati da Vidimari e Baldelli della Federterra, si sono recati dall'on. De Gasperi per esporre il punto di vista della C.G.I.L. e della Federterra in merito al lodo sulla questione mezzadrile.

Si prevede che il lodo dell'on. De Gasperi verrà reso noto entro oggi o al massimo entro lunedì.

UN MEMORANDUM DEL GOVERNO ITALIANO AI QUATTRO

L'Italia ha già pagato somme ingenti agli Alleati

Un commento della Tass: "Essendosi ora l'Italia avviata sulla via della democrazia, e in seguito alla sua trasformazione in Repubblica, bisogna far sì che essa rientri presto fra le grandi potenze, salutata con gioia da tutti i paesi democratici„

Nulla ancora è stato deciso sulla questione di Trieste

PARIGI, 21

La *Reuter* apprende da fonte autorevole che il Governo italiano in un memorandum presentato alla Conferenza dei Ministri degli Esteri calcola che venti mesi di cobelligeranza con gli alleati hanno costato al popolo italiano 574 milioni di sterline.

Nel paragrafo relativo ai contributi finanziari dati dall'Italia, che raggiungono 445 milioni di sterline, il memorandum comprende l'ammontare della moneta italiana emessa dal Governo militare alleato, per un valore di 102 milioni di sterline, che il tesoro italiano è obbligato ora a redimere.

Le requisizioni di alloggi e di servizi pubblici effettuate dalle forze alleate sono calcolate per un ammontare di 208 milioni di sterline.

Le spese ferroviarie per il trasporto e materiale alleato sono calcolate 16 milioni di sterline.

Una somma di un milione di sterline è richiesta come indennizzo per danni non derivanti dalla guerra arrecati ai civili italiani.

I restanti contributi finanziari, calcolati a 118 milioni di sterline riguardano paragrafi difficilmente calcolabili, quali enormi quantità di legname tagliato dagli alleati

Le cifre dei contributi navali, calcolati fino alla fine di aprile di quest'anno, ammontano a 74 milioni di sterline e comprendono i materiali e la mano d'opera fornite dagli italiani alle nav

Le riparazioni effettuate alle navi alleate, escluse le spese portuali, vengono fatte ammontare a 22 milioni di sterline.

Queste cifre sono menzionate nel memorandum allo scopo di dimostrare che sebbene l'Italia riconosca senza riserve la gravità dei danni arrecati dalle forze italiane ai beni delle Nazioni Unite, essa ritiene che il contributo apportato durante i venti mesi della cobelligeranza cancelli praticamente tutto l'ammontare del suo debito.

Nel contributo dato dall'Italia non vengono calcolati i danni di guerra sofferti da questo Paese durante il periodo della cobelligeranza, i quali vengono nel memorandum così specificati: danni alle abitazioni per un ammontare di 1.533.000.000 di sterline; alle ferrovie per 400.000.000 di sterline, ai porti per 220.000.000 di sterline; alla marina mercantile per 60.000.000 di sterline, al patrimonio agricolo e al bestiame per 300.000.000 di sterline; alle strade ed ai ponti per 40.000.000 di sterline.

Ai margini, intanto, dei colloqui fra i Quattro Ministri al Palazzo del Lussemburgo, continua a svilupparsi l'ondata di ottimismo sul sicuro successo della Conferenza. Molto a ciò hanno contribuito le due positive sedute di ieri, che hanno visto i Quattro accordarsi sul problema dell'evacuazione delle truppe anglo-americane e sovietiche dall'Italia e dalla Bulgaria e su quello delle colonie italiane.

Oggi alle ore 16 i Quattro si sono nuovamente riuniti, e si sapeva che avrebbero discusso la frontiera italo-jugoslava. La seduta si è svolta a porte chiuse.

Negli ambienti della Conferenza di Parigi si afferma che la riunione è stata dedicata principalmente ad un franco e generale scambio di vedute, in un'atmosfera molto amichevole. Però - a quanto si apprende - nessuna nuova proposta è stata avanzata, nè alcuna soluzione raggiunta, relativamente alla spinosa questione di Trieste e della frontiera italo-jugoslava.

A proposito di quest'ultima, infatti, le tre potenze occidentali avrebbero insistito sulla linea proposta dai francesi, mentre i delegati russi hanno insistito sulla propria linea, che, come è noto, darebbe l'intera Venezia Giulia alla Jugoslavia. La discussione della questione di Trieste non è stata completata e potrà essere proseguita nella riunione di domani, sebbene non essendovi per le riunioni private alcun ordine del giorno, ciò non possa affermarsi con sicurezza.

Molotov, accompagnato da Vishinsky, ha pranzato questa sera con Byrnes all'albergo di quest'ultimo.

Un commento della TASS

PARIGI, 21 — In una sua nota da Parigi, il corrispondente speciale dell'Agenzia sovietica TASS, dopo aver commentato la discussione dei Ministri degli Esteri sulla questione dei compensi per i danni arrecati dall'Italia a cittadini delle N. U., così continua:

«Il Consiglio dei Quattro Ministri ha proceduto anche alla discussione della proposta anglo-americana relativa alla costituzione di una commissione per l'esecuzione del trattato di pace italiano. La proposta riguarda appunto la formazione di una commissione speciale dotata di poteri estremamente ampi che dovrebbe essere incaricata di controllare per un periodo di 18 mesi l'esecuzione dei termini del trattato di pace italiano. Questa commissione dovrebbe avere poteri esecutivi e giudiziari e comprendere varie sezioni ausiliarie incaricate di trattare gli affari militari e le questioni delle riparazioni, delle restituzioni e dei criminali di guerra. I suoi funzionari dovrebbero godere di immunità diplomatica. Ciò permetterebbe di fatto di mantenere per un periodo di tempo notevole, dopo la conclusione del trattato di pace, una situazione in cui la sovranità italiana sarebbe sensibilmente limitata, in quanto il Governo italiano sarebbe sottoposto al controllo di una commissione internazionale.

«Da parte sovietica si è fatto no-

(Continua in 2. pagina 1. colonna)

TRAVAGLIO POLITICO ALLE PORTE DI MONTECITORIO

L'on De Gasperi si giustifica di fronte al Consiglio Nazionale Democristiano

«Ogni Partito — egli dice — deve tener conto delle forze che lo sostengono e lo premono» -- Preoccupazioni del Presidente del Consiglio per la formazione del nuovo Governo ritenuta «faticosa»

La giornata politica di ieri è stata molto intensa: oltre alla Direzione del Partito Comunista si sono riuniti, infatti, i Consigli Nazionali della Democrazia Cristiana, del Partito Liberale, del P. d'A. e il Comitato Centrale del P.R.I. La Direzione della Democrazia del Lavoro ha anche essa effettuato una breve riunione nel pomeriggio.

Preceduta da una riunione della Direzione, alle 18 ha avuto inizio la riunione del Consiglio Nazionale democratico cristiano. L'on. Attilio Piccioni, che ha preso per primo la parola, ha rilevato che durante la campagna elettorale molti candidati democristiani hanno violato, in ordine al problema istituzionale, le disposizioni del Congresso, le quali stabilivano di orientare gli elettori verso la Repubblica o, per lo meno, di non ostentare antipatia verso di essa.

Hanno poi parlato i monarchici Jacini e Pejrone, i quali hanno assicurato la loro lealtà alla nuova istituzione che il popolo italiano ha scelto e si sono scagionati dalle accuse di indisciplina rivolte alla loro frazione. Ravaioli ha ribadito le accuse mosse alla parte monarchica ed ha chiesto sanzioni contro coloro che hanno infranto la disciplina del partito, egli ha anche vivacemente criticato il noto discorso pronunciato prima del 2 giugno alla Basilica di Massenzio dall'on. De Gasperi.

«Posso aver fallato»

L'on. Grandi, segretario generale della C.G.I.L., che ha preso la parola subito dopo, ha sollecitato il Partito a non deludere le aspirazioni dei lavoratori e di tutti coloro che hanno votato per la D. C. aspettandosi che essa attui il proprio programma sociale.

Dopo altri due o tre interventi di poco rilievo ha preso infine la parola l'on. De Gasperi. Il Presidente del Consiglio si è innanzi tutto difeso dalle accuse contro il suo infelice discorso alla Basilica di Massenzio, pur ammettendo che in esso «ci possono essere stati degli errori». L'oratore ha poi tenuto a sottolineare come il Partito dovesse tenere conto della situazione reale che egli, nella sua qualità di Presidente del Consiglio, conosceva meglio di altri. In ogni caso, ha ammesso significativamente l'onorevole De Gasperi, «un partito non vive nella luna», ma deve fare i conti con «le forze che lo sostengono e lo premono».

Prospettive per il governo

Dopo aver dichiarato che compito di tutti i partiti è quello di sostenere la Repubblica, l'on. De Gasperi ha parlato della formazione del nuovo Governo, formazione che egli ritiene molto faticosa. Il Governo che dovrà scaturire dalla Costituente — ha detto De Gasperi — non potrà poggiare sulla pariteticità e nemmeno sulla unanimità, ma dovrà essere diretto dal Partito più forte. Per questo ci sono delle difficoltà — ha soggiunto il Presidente del Consiglio — aggravate dal fatto che comunisti e socialisti, pur essendo due partiti, si presentano spesso come un unico gruppo quasi come un unico partito.

L'on. De De Gasperi ha concluso il suo intervento invitando i presenti a decidere sulla linea che dovrà seguire la D. C. in ordine alla elezione del Capo provvisorio dello Stato e dei problemi del Governo e della Costituente.

A via Frattina si è riunito nel pomeriggio il Consiglio Nazionale del Partito Liberale. Ha parlato il segretario generale del Partito avv. Cassandro, il quale, dopo avere precisato come i liberali accettino la Repubblica e intendano lavorare al suo consolidamento, ha dichiarato di ritenere opportuno che il P.L.I. non accetti di partecipare ad un Governo di coalizione; ma, conscio di essere una minoranza, eserciti un compito di critica nei riguardi del Governo stesso e lavori a migliorare la propria organizzazione interna in modo da poter meglio affrontare le prossime elezioni. Dopo Cassandro hanno parlato vari altri oratori e i lavori sono stati aggiornati ad oggi.

Negli ambienti autorizzati del partito Liberale si ha l'impressione che il C. N. finirà con l'accettare, per quanto riguarda la non partecipazione al Governo, la tesi di Cassandro. Per non scontentare tuttavia i liberali favorevoli alla partecipazione, sarà permesso a esponenti liberali di entrare nel Governo come «indipendenti», senza impegnare il Partito.

Il Consiglio Nazionale del Partito d'Azione si è riunito nella mattinata e nel pomeriggio di ieri; Schiavetti, Lombardi e Codignola hanno riferito sulla situazione politica e organizzativa del Partito. I lavori del Consiglio proseguiranno oggi e domani.

Il Comitato Centrale del P.R.I. ha approvato ieri un o.d.g. nel quale si dichiara che la partecipazione del partito ad un Governo è subordinata alla difesa dell'istituto repubblicano ed all'inizio della smobilitazione dell'apparato accentratore dello Stato.

Le richieste del P. R. I.

In alcuni ambienti del P.R.I. si faceva poi intravedere la possibilità di richiedere come condizione per una partecipazione al Governo, l'assegnazione al partito del portafoglio degli Interni.

La Direzione del Partito Democratico del Lavoro, riunita ieri, avrebbe deciso lo sganciamento del Partito dall'U.D.N. Si prevede che molti deputati demolaburisti alla Costituente aderiranno al gruppo parlamentare di un partito repubblicano.

Oggi si riunirà la Direzione del Partito socialista, che dovrà tra l'altro esaminare la proposta di De Gasperi di appoggiare la candidatura di Nenni alla Presidenza dell'Assemblea Costituente. Ignazio Silone ha poi smentito le voci di una sua partecipazione al Governo: egli ha anche dichiarato di aver rinnovato le sue dimissioni da direttore dell'«Avanti!», dimissioni già presentate dopo il Congresso Nazionale del Partito Socialista.

I beni della ex real casa nelle decisioni del Governo

Il Commissario Baratono sostituirà il marchese Lucifero — I fedeli di Umberto affollano ancora il Quirinale — Una piccola corte è intanto nata al Grand Hotel

Il Consiglio ha approvato un provvedimento con il quale, previo concerto con i Ministri delle Finanze, del Tesoro e della Pubblica Istruzione è stata data facoltà al Presidente del Consiglio di nominare con proprio decreto un Commissario per i servizi del cessato Ministero della real casa. Siamo informati che in forza di tale provvedimenti che sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di oggi — il Presidente del Consiglio firmerà in data odierna il decreto di nomina a Commissario del dott. Pietro Baratono, già sottosegretario alla Presidenza nel primo ministero Badoglio.

La nomina taglia corto alle voci, che circolavano insistenti, sulla nomina a Commissario dell'ex Ministro della real casa Falcone Lucifero.

Il Commissario Baratono dovrà provvedere alla amministrazione dei beni dello Stato già costituenti la dotazione della Corona e avrà facoltà simili a quelle spettanti al decaduto Ministro della real casa

E' da prevedere che il suo compito non sarà troppo facile.

Sol per limitarci infatti al palazzo del Quirinale è da osservare che la partenza della famiglia Savoja non è certo valsa da sola a trasformare sale e appartamenti in un silenzioso e ordinato museo.

Il Quirinale è tuttora abitato ed «usato» da qualche centinaia di dignitari, nobili, generali, cameristi, camerieri, assistenti.

Se l'appartamento dei Savoja è vuoto non sono vuoti però gli appartamenti, di proprietà dello Stato assegnati a suo tempo a titolo gratuito ai vari generali, ammiragli, conti e marchesi del seguito personale di Umberto.

Lussuosi appartamenti sono ancor oggi occupati dal generale Infante, dall'ammiraglio Garofalo, dal conte Quirico, dal colonnello Bruno, e da un numero imprecisato di nobili e commendatori disoccupati tra i quali i Bonaccorsi, i Cartoni, i Ricciardi, il Costetti, il conte Cao di S. Marco (l'asso dei funzionari per il conferimento delle onorificienze: 27.000 in un sol mese!) ed altri minori.

Gli occupanti godono naturalmente dell'uso di mobili, di tappezzerie, quadri, tappeti e soprammobili di proprietà demaniale. Taluni di essi, in nome di una benevola, vecchia concessione del marchese Lucifero godono perfino del beneficio di usare la biancheria di corte e le scorte alimentari del Quirinale.

Gli allontanati sono stati per ora, a quanto ci risulta, solo taluni ospiti occasionali, i quali hanno lasciato Via della Dataria o la Lungamanica per trasferirsi nel meno confortevole Grand Hotel, in attesa di tornare alle case d'origine. Al Grande Hotel essi hanno organizzato una piccola corte, ricca di convenevoli e, a quanto sembra, di serrate lotte. I grandi dignitari disdegnano però di partecipare ad essa e preferiscono aggrapparsi ancora ai saloni dorati del Quirinale.

Intorno agli occupanti abusivi c'è poi tutto un mondo di funzionari, di impiegati, di personale inferiore che attende dal commissario una sistemazione. Parte di essa è sistemata al Quirinale, parte in case ben più umili o addirittura nei locali malsani ed umidi delle già reali scuderie.